

Utili, non indispensabili (Luca 17, 5-10)

Una situazione impegnativa, un esame particolarmente difficile, una malattia grave....prove che possono essere superate grazie all'impegno, alla dedizione, alla cura di professionisti seri, preparati, cortesi, che sanno instaurare rapporti di fiducia e calda umanità. Quando li si ringrazia, spesso ci si sente rispondere: "Ho fatto solo il mio dovere". Non si attendono nulla, non pretendono nulla, paghi del buon risultato. Del resto c'è un detto che dice: "Tutti utili, nessuno indispensabile", perché ciascuno può essere facilmente sostituito.

Il Signore ci chiama sulla terra con un compito che è importante svolgere al meglio, perché contribuisce a quella meravigliosa creazione che si rinnova di giorno in giorno verso la sua meta finale (liberamente citato da una Lectio di Padre Cristiano). Siamo come "servi" che lavorano nella casa del loro padrone, il Signore, e dobbiamo fare ciò per cui siamo chiamati, nel tempo che ci è dato.

Se nella parabola del "servo inutile" Gesù insiste sulla nostra inutilità, per non farci insuperbire, non farci ripetere l'errore di Adamo, insegnarci il modo di essere di fronte a Dio, è anche vero che altrove promette un premio per la fedeltà: "Vieni servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore" (Matteo 25, 21-23).

Leggiamo dal commento di Padre Cristiano Cavedon per la Lectio di domenica 5 ottobre 2025, XXVII del Tempo Ordinario

"Ditevi servi inutili" dice Gesù ai discepoli. Inutile non vuol dire quello che intendiamo di solito; il termine greco indica qualcosa di diverso, la traduzione più giusta sarebbe: "Dite siamo semplicemente servi". Siamo solo servi, non padroni. Anche se avessimo una fede talmente forte da spostare le montagne, saremmo "semplicemente servi". Con questo concetto Gesù indica il modo con cui il credente autentico vive la sua fede: essere servo di Dio, servo della Chiesa. Il padrone è unico, noi non saremo mai padroni.

E poi va sottolineato che qui si parla di fede, non di pratica religiosa. Non sempre la pratica religiosa esprime la fede, potrebbe esprimere altre esigenze, ad esempio psicologiche.

Il cristiano esprime la sua fede quando è veramente e semplicemente servo davanti a Dio ... servo della Parola, servo di Dio, altrimenti è come quelli che vogliono sostituirsi a Dio, fare una fede per conto proprio, una Chiesa e un sistema religioso secondo i propri sogni, le proprie aspirazioni.

La qualità della fede è data dall'atteggiamento con cui la si vive.

Viviamo la fede da servi di Dio e allora siamo cristiani autentici.